Bollettino parrocchiale



Madonna in preghiera

1640-1650 ca., olio su tela, di Giovanna Battista Salvi

Porza

San Martino e San Bernardino

Natale 2026

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Parrocchia Cattolica dei Santi Martino e Bernardino – Porza

Sabato sera e vigilia delle festività (Ss. Messe vigiliari)
Ore 17.30

Domenica e festività
Ore 10.45

Lunedì
Ore 17.30

Mercoledì
Ore 17.30

Venerdì
Ore 9.00

N.B. Ogni primo venerdì del mese
Ore 9.00 Santa Messa e Adorazione Eucaristica fino alle ore 10.00

Confessioni

Tutti i sabati
Dalle ore 9.30 alle ore 10.30

N.B. In qualsiasi altro momento: contattare direttamente il sacerdote della parrocchia.

Il nostro Natale ha ancora un sapore cristiano?

Il Natale è ancora una festa Cristiana?
Mi sono posto questa domanda quando mi è stato chiesto che cos'è il Natale per l'ateo che non crede in Dio, per l'agnostico che non sa se Dio c'è, per il laico che nelle sue scelte etiche prescinde dalla nozione di Dio?
E la risposta che mi sono dato guardando le pratiche natalizie degli acquisti e dei consumi è che nella nostra cultura il Natale è già ateo, o se preferite agnostico, certo profondamente laico. Di cristiano è rimasto solo il rito che si ripete, la ricorrenza che ritorna, la festa che, come nessun'altra, è davvero "comandata".
La risposta a questa domanda non è univoca e dipende da come si sceglie di vivere la festa, poiché oggi il Natale si manifesta come una realtà a due facce: da un lato c'è una forte spinta al consumismo e alla secolarizzazione, dall'altro resiste un profondo nucleo di valori e pratiche spirituali.
Per capire se il Natale ha ancora un sapore cristiano, è utile analizzare la distinzione tra la sua dimensione culturale e quella spirituale.



La dimensione culturale e sociale
Per la società di massa, il Natale ha subito una forte **secolarizzazione**. Spesso il fulcro dell'attenzione si sposta dall'evento religioso (la nascita di Gesù) a elementi puramente commerciali e tradizionali:

- **Il trionfo del mercato.** Corsa ai regali, decorazioni sfarzose e focus sulla gastronomia rischiano di trasformare la festa in un festival del consumo.
- **Miti alternativi.** La figura di Babbo Natale o l'enfasi generica sulla "magia del Natale" tendono a sostituire la narrazione del Vangelo.
- **Valori universali laicizzati.** Concetti come la pace, la bontà, la famiglia e la solidarietà vengono celebrati da tutti, ma spesso slegati dalla loro radice evangelica.

La dimensione spirituale e comunitaria
Nonostante la spinta commerciale, il legame con il cristianesimo resta vivo e profondo per milioni di persone:

- **La liturgia e i simboli.** La Messa di mezzanotte, il **Presepe** (introdotto da San Francesco per riportare l'attenzione sulla povertà di Betlemme) e i canti sacri mantengono intatto il loro significato originario.
- **La solidarietà autentica.** L'attenzione verso i poveri, gli ultimi e gli emarginati durante il periodo natalizio riflette direttamente il messaggio evangelico dell'incarnazione.
- **Il tempo dell'attesa.** L'Avvento vissuto come percorso di riflessione interiore e di conversione personale.

Il Natale conserva il suo "sapore cristiano" nella misura in cui **i singoli e le comunità decidono di coltivarlo**.
La società offre un contenitore prevalentemente commerciale, ma il contenuto profondo, la celebrazione della luce che vince le tenebre attraverso la nascita di un Bambino in una mangiatoia rimane accessibile a chiunque desideri cercarlo e viverlo.

don Charles

NATALE e Tradizione Francescana

A 800 anni della morte di San Francesco d'Assisi, le fonti francescane hanno rivelato che al di sopra di tutte le altre solennità, San Francesco celebrava con ineffabile premura, il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano.

Il mistero del Natale è sintetizzato nelle parole dell'angelo ai pastori: «Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi il Salvatore, che è Cristo Signore!» (Lc 2, 10-11). La gioia è il frutto più che umano dell'incarnazione del Verbo. Anche San Francesco voleva che questa festa fosse contraddistinta da grande gioia e letizia. Voleva che quel giorno ogni creatura del Signore gioisse e che i cristiani provvedessero largamente non solo ai poveri, ma anche agli animali e agli uccelli. Nel 1223 volle rievocare la nascita di Gesù e volle farlo in un paese che gli ricordasse Betlemme: Greccio. Desiderava più di tutto vedere con i suoi stessi occhi le difficoltà e i disagi che aveva vissuto Gesù bambino, posto in una mangiatoia, sul fieno, scaldato dagli animali della stalla e senza nulla di ciò che ha bisogno un neonato.
Due settimane prima del Natale, chiese a un abitante di Greccio, il nobile Giovanni Velita, di preparare in una grotta la scena della natività di Gesù con gli animali, il bue, l'asino, la mangiatoia con la paglia, e portare un altare per la celebrazione della Messa. La notte del 24 dicembre 1223 a Greccio, Francesco, vestito dei sacri paramenti diaconali, lesse il Vangelo. E dopo la lettura del Vangelo predicò al popolo con profonda commozione e usando parole di grande dolcezza. **Ciò che soprattutto lo commuoveva era il pensiero che Dio si fosse fatto bambino, così piccolo da doversi nutrire di latte umano, come ogni altro neonato**.
Secondo le agiografie, durante la Messa, San Francesco prese in braccio un bambino che dormiva nella mangiatoia e a tutti quel neonato sembrò il Bambino Gesù. La rappresentazione della nascita di Gesù a Greccio ha diffuso in tutto il mondo la tradizione cristiana di esporre il presepe nelle nostre chiese, nei conventi e nelle case private.

«San Francesco d'Assisi, guardava il creato con gli occhi di chi sa riconoscere in esso l'opera meravigliosa della mano di Dio. La sua voce, il suo sguardo, le sue cure premurose, non solo verso gli uomini ma anche verso gli animali e la natura in genere, sono un'eco fedele dell'amore con lui Dio ha pronunciato all'inizio il "*fiat*" che li ha fatti esistere». (San Giovanni Paolo II).

Propongo per ciascuno di noi, di riflettere sulla necessità vitale per ogni generazione cristiana di riscoprire il Vangelo come priorità assoluta, superando la tentazione di ridurlo a un mero fenomeno culturale o morale.
Attingendo alla figura e all'esperienza di San Francesco d'Assisi, un vero cambiamento spirituale che non nasce da rigidi piani umani o da una ricerca di grandezza personale, bensì dall'accettazione della propria piccolezza e vulnerabilità. Attraverso l'emblematico incontro con i lebbrosi e con il sultano, Francesco dimostra che la vera essenza della fede risiede nel lasciarsi trasformare dagli imprevisti e nell'attivare spontaneamente il bene negli altri.
Di conseguenza, l'evangelizzazione non consiste nell'imporre dottrine o nel cercare posizioni di potere, ma nel riconoscere ogni persona come creatura, offrendo uno sguardo di autentica simpatia e accoglienza. In un'epoca di profonda trasformazione e crisi ecclesiale, questo approccio umile e disarmato invita a guardare al futuro con speranza, trasformando l'intera vita del mondo in una buona notizia d'amore.

Natale una parola che trasmette felicità solo a pronunciarla. **Il più grande augurio che possa fare è che sia Natale ogni giorno!**
Con l'amore di Gesù riversato su tutti noi, formulo a ciascuno di voi i miei cari auguri più sinceri e sentiti per un **SANTO NATALE** in famiglia e un **FELICE NUOVO ANNO** che sia di reale **PACE E BENE.**

don Charles

UN SIGNIFICATIVO ANNIVERSARIO 800 ANNI DAL TRANSITO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

(3 ottobre 1226)

Con questa preghiera Papa Leone ha sottolineato questo evento.

San Francesco, fratello nostro,
tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte
come un uomo pacificato,
intercedi per noi presso il Signore.



Tu che nel Crocifisso di San Damiano
hai riconosciuto la pace vera,
insegnaci a cercare in Lui
la sorgente di ogni riconciliazione
che abbatte ogni muro.

Tu che, disarmato, hai attraversato
le linee di guerre e di incomprensione,
donaci il coraggio di costruire ponti
dove il mondo erige confini.

In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo
operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace
che viene da Cristo. Amen.

Se chiedessimo una parola a Francesco, forse ci lascerebbe questo messaggio.
Le barriere, di qualsiasi colore siano, sono una grave minaccia alla pace,
perché chiudono il cuore.

Vi lascio solo queste tre parole: **lodare, ringraziare, accogliere**.
Sia questo il cammino dell'infinito Avvento che accompagna e segna la storia,
perché Lui, Gesù, il vero e unico Maestro, è Colui che viene sempre,
che tutti chiama, invita ed abbraccia.

La povertà del cuore è la porta spalancata per accoglierlo e camminare con Lui.

AVVENTO: attesa, luce, speranza, certezza

"Risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso." (Salmo 79,3)
L'Avvento è camminare incontro alla luce.

"Cessate di fare il male, imparate a fare il bene." (Isaia 1,17)
L'Avvento è la fiducia di poter ricominciare.

"Si dirà in quel giorno: Ecco il vostro Dio, in lui abbiamo sperato perché ci salvasse." (Isaia 25,9)
L'Avvento è riporre la propria fiducia nel Signore.

"Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa." (Isaia 35,1)
L'Avvento è la gioia che germoglia dalla speranza.

"Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti." (Isaia 35,3)
L'Avvento è sentire che il Signore è la nostra forza.



"Dite agli smarriti di cuore: coraggio, non temete; ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarci." (Isaia 35,4)
L'Avvento ci rivela che la nostra esistenza è un progetto di amore.

"Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio." (Isaia 40,1)
L'Avvento è sentire di non essere soli, ma popolo in cammino.

"Parlate al cuore di Gerusalemme, e gridatele che è finita la schiavitù, è stata scontata la sua iniquità." (Isaia 40,2)
L'Avvento è avere il cuore libero, perché povero.

"Stillate, cieli, dall'alto, e le nubi facciano piovere la giustizia." (Isaia 45,8)
L'Avvento è gioia sincera, perché il Signore viene.

"Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti." (Isaia 51,1)
L'Avvento è scoprire che la nostra vita germoglia dall'amore da Dio.

"Ecco, sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui." (Apocalisse 3,20)
L'Avvento è preparare l'incontro con l'Infinito di Dio.

NATALE ATTORNO AL FUOCO

Nella grande piazza, c'era un babbo natale. Aveva in mano un campanello e vicino una slitta. Invitava a giocare i numeri della lotteria. Il viandante lo guardò incuriosito.
"Dai, gioca anche tu", fece il babbo natale in tono confidenziale.
"Giocare, perché?"
"Se vinci, cominci il nuovo anno al sole: Maldive, Palma di Maiorca, Caraibi. Su, gioca".
«Perché sei vestito così?".
"Oh bella, sono un babbo natale…".
"Un babbo cosa…?".
"Gioca, magari vinci".
Gli porse alcuni biglietti. L'altro sorrise.
"E quello?"
"Non vedi? È l'albero di Natale».
Ma l'altro si era già allontanato. Scendeva la notte; piazza e strada sarebbero rimaste vuote, avvolte nel silenzio, mentre nelle case si faceva il Natale.
Salì alcuni gradini; si trovò in una grande sala: luminosa, calda, accogliente. «Un documento: il passaporto". Non l'aveva. "Mi spiace, le leggi sono leggi".
E si ritrovò in strada. Altri gradini più avanti. "È tutto pieno, cerchi da un'altra parte".
Ora la strada era buia; quasi deserta. Di nuovo gradini e… "qui una camera costa molto, moltissimo, la notte di Natale poi… mi spiace".
Fuori trovò un uomo, solo. "Hanno risposto così anche a me, non prendertela. Su, vieni con me…".
S'incamminarono. In silenzio. Le case avevano un'aria di festa: finestre illuminate, alberi decorati, voci e musiche.



La città era ormai alle spalle; s'apriva la campagna: vasta, scura, gelata. La strada finiva in un sentiero. Ai lati alberi, roveti, macchie di neve. "Dove andiamo?" chiese dopo un po' il viandante. "Sei stanco?", fece l'altro. In alto le stelle sembravano raddoppiate. "Guarda quella", esclamò l'amico incontrato sulla strada. "Mai vista una così. Sembra la cometa del mio presepio. Ma allora era un'altra cosa". "Perché?" chiese il viandante. "Così", fece l'altro, rientrando nel suo silenzio. In lontananza brillavano alcune luci, in uno scenario di nebbia. "È un villaggio?". L'altro non rispose. Le luci erano sempre più vicine. Giungeva anche l'abbaiare dei cani. "Non aver paura. Non fanno niente. Mi conoscono". Si scorgevano baracche, capanne, recinti. "Perché siamo venuti?".

(Segue da pag. 7)



"Per trovare un posto dove dormire, un pezzo di pane. Per non stare soli, almeno a Natale. Non chiedono nulla: né soldi, né passaporto. Nemmeno ti chiedono il nome". Il viandante appariva stanco. "Che mestiere fai?", chiese all'improvviso il suo compagno, scrutandolo. "Per un po' ho fatto il falegname". "L'avrei immaginato e adesso sei disoccupato come me. Ti troverai bene: hanno sempre bisogno di qualcuno che ripari una baracca, sistemi i recinti, faccia uno sgabello. Potrai renderti utile. Vedi - aggiunse all'arrivo dei cani - abbaiano, ma non fanno niente. Curano il gregge. Loro sono pastori". "Pastori?". "Sì, perché?". Il viandante non rispose. "Adesso sono scesi al piano, in alto c'è neve, ma in marzo ricominciano a salire. Poi ridiscendono di nuovo. Una vita così".
"Una vita dura".
"Meglio che starsene tutto il giorno incollati a un computer, come in prigione", fece l'altro e poi tacque.
Erano arrivati. Nel mezzo, fra le baracche, c'era un gran fuoco. Alcuni uomini stavano seduti, in cerchio, nel silenzio. "È un mio amico", disse, indicando il viandante, "Potrà esservi utile. Fa il falegname". Lo guardarono; uno si strinse al suo vicino, per fargli posto nel cerchio. Le fiamme erano alte e davano un caldo buono. I cani non abbaiavano più. Dai recinti venivano i belati delle pecore. Seguì un lungo silenzio, rotto soltanto dal crepitio delle fiamme.
Uno gli porse una ciotola fumante. "Bevi: ti riscalda". Era un vino forte, caldo, dolce. Anche il pane era buono. Fatto da loro. La ciotola del vino caldo ogni tanto rifaceva il giro, dopo essere stata riempita. E anche il pane. In silenzio. Lentamente. Come un rito. Il tempo sembrava fermo.
Poi improvvisamente il viandante parlò: "Quella notte, eravate venuti voi da me. Ma questa notte sono venuto io, in mezzo a voi".
Si sentiva il vento e lassù le stelle sembravano una pista infinita, come se il fuoco si specchiasse nel cielo.



Appuntamenti natalizi

Novena di Natale per bambini e ragazzi, aperta a tutti

(con preghiere, canti, filmini ecc. di preparazione al Natale)

Giovedì 17 dicembre:

Ore 16.30 Sala parrocchiale Porza. Segue poi la merenda

Orario delle celebrazioni natalizie

Giovedì 24 dicembre: Messa della notte di Natale

Ore 17.30 Messa delle famiglie: bambini, genitori e nonni.
Dopo Messa: Cioccolata calda e vin brûlé per bambini e adulti

Ore 22.00 Messa degli adulti

Venerdì 25 dicembre: Natale del Signore. Messa di Natale

Ore 10.45 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Sabato 26 dicembre: Santo Stefano, primo martire

Ore 17.30 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Domenica 27 dicembre: Prima dopo Natale. S. Famiglia

Ore 10.45 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Giovedì 31 dicembre: San Silvestro, VII giorno dell'ottava di Natale

Ore 17.30 Santa Messa con TE DEUM

Venerdì 1° gennaio 2027: Maria SS. Madre di Dio

Ore 10.45 Santa Messa Solenne in chiesa parrocchiale

Domenica 3 gennaio 2027: Seconda dopo Natale

Ore 10.45 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Martedì 5 gennaio 2027: Messa vigiliare Epifania

Ore 17.30 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Mercoledì 6 gennaio 2027: Epifania del Signore, Solennità

Ore 10.45 Santa Messa in chiesa parrocchiale

* *

Confessioni natalizie

Martedì 15 dicembre in chiesa parrocchiale

Dalle ore 17.00 alle ore 18.00
Dalle ore 20.00 alle ore 21.00

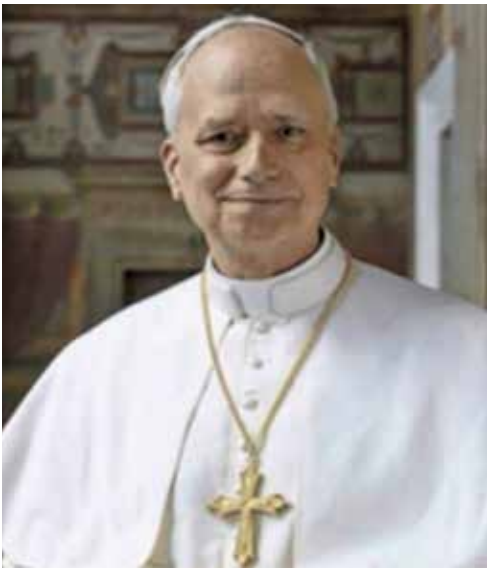
Mercoledì 16 dicembre in chiesa parrocchiale

Dalle ore 15.00 alle ore 16.00 Confessione dei bambini e ragazzi

Giovedì 17 dicembre in chiesa parrocchiale

Dalle ore 17.00 alle ore 18.00

INTELLIGENZA ARTIFICIALE SUSSIDIO, AIUTO, MA ANCHE INSIDIA



Ne parla con profonda intuizione Papa Leone XIV nella Lettera enciclica MAGNIFICA HUMANITAS, 15 maggio 2026, sulla "Custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale".
Comprendiamo, scrive il Papa, che "l'Intelligenza artificiale possa essere un aiuto prezioso e, allo stesso tempo, richieda un approccio sobrio e vigile. Negli ultimi tempi il suo uso privato è cresciuto notevolmente e da più parti si riflette sulle opportunità e sui rischi legati alla sua rapida diffusione. Nell'uso personale, tre aspetti, in particolare, devono essere tenuti in debita considerazione: la facilità di ottenere il risultato, l'impressione di oggettività e la simulazione della comunicazione umana. La velocità e la semplicità con cui è possibile ottenere indicazioni, elaborazioni complesse, contenuti mediatici e forme di assistenza concreta semplificano le nostre vite, ma possono anche abituarci a delegare troppo e a cercare risposte pronte, indebolendo il giudizio personale e la creatività" (n.100).

Un'enciclica molto ricca e profonda, che ripercorre anche il cammino della Chiesa nel sociale e nel suo invito a costruire una società chiara, giusta, equilibrata, con quella saggezza che, nel passare degli anni e nel complesso processo della globalizzazione, le persone possono avere un poco smarrito.
Questi i titoli dei vari capitoli sviluppati in pagine ricche, sapienti, preziose dentro una chiara prospettiva educativa e pastorale.

1. Un pensiero dinamico fedele al Vangelo.
2. Fondamenti e principi della dottrina sociale della Chiesa.
3. Tecnica e dominio. La grandezza della persona umana davanti alle promesse dell'intelligenza artificiale.
4. Custodire l'umano nella trasformazione, verità, lavoro, libertà.
5. La cultura della potenza e la civiltà dell'amore.

Un'enciclica nella quale si coglie, di pagina in pagina, la preoccupazione che l'uomo diventi sempre più sottomesso a sistemi che non sa più controllare e che hanno il sopravvento sulle sue intuizioni e le sue scelte.
Insomma: l'intelligenza artificiale sarà capace di pensare e programmare, mai di amare.



Festa Patronale 15 novembre – San Martino

Confidando sempre nel Signore e nell'intercessione di **San Martino**, ci prepariamo a celebrare con solennità e entusiasmo ma soprattutto con spirito di fede e di carità il nostro Patrono. Un momento di vita parrocchiale per ripristinare vigore forza e coraggio, nello spirito dell'unica fede con lo stare insieme nella convivialità e nella condivisione, sulle orme del nostro Santo Patrono.



PROGRAMMA DOMENICA 15 NOVEMBRE 2026

Ore 10.45	**Santa Messa Solenne**
Dopo Messa	**Benedizione e distribuzione del pane offerto dal Patriziato**
Ore 12.00	**Ricco pranzo comunitario nella sala multiuso Clay Regazzoni**
Ore 14.00	**Dopo pranzo: SINODO PARROCCHIALE APERTO A TUTTI**

PREGHIERA A SAN MARTINO

Beato Martino, noi veniamo a te.
Soldato di Dio, Apostolo di Cristo, testimone del Suo Vangelo e Pastore della Sua Chiesa,
ti preghiamo.
Tu che stavi alla presenza di Dio nel grande silenzio delle notti solitarie,
donaci di rimanere perseveranti nella fede e nella preghiera.
Come catecumeno donasti al povero la metà del tuo mantello,
aiutaci a compiere gesti di condivisione verso ogni persona bisognosa.
Nei villaggi e nelle campagne hai sfidato il demonio e distrutto i suoi idoli,
prendici sotto la tua custodia e proteggici dal male.
Nella sera della tua vita non hai rifiutato il peso dei giorni e del lavoro,
fa che siamo docili alla volontà del Padre.
Nella gloria del cielo godi del tuo riposo nella casa di Dio,
metti nei nostri cuori il desiderio di raggiungerti e di conoscere con te l'eterna beatitudine.
Amen.
(Tours, il 20 dicembre 1987, Jean Honoré, Arcivescovo di Tours).

Porza, ottobre 2026

INVITO

Care amiche e cari amici buongiorno!

Siamo invitati a trovarci per fare esperienza di **una Chiesa sinodale, all'ascolto dello Spirito Santo e all'ascolto tra di noi.** L'opportunità, cui vi invitiamo, è prevista

Domenica 15 novembre 2026
dalle ore 14h00 alle 16h00
Sala Clay Regazzoni, dopo il pranzo di S. Martino

Sarà l'occasione per incontrarci, esprimere le vostre opinioni e ascoltarci, condividendo il cammino comune verso l'Assemblea sinodale diocesana del 22-23 maggio 2027.

Grazie e a presto

don Charles

Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

LE RAGIONI DI UN SINODO (dal greco synodos, "camminare insieme")?

Queste ragioni si fondano sulla necessità di ascoltare, discernere e aggiornare il cammino pastorale della Chiesa di fronte ai cambiamenti della storia.

Le ragioni principali:

- **Camminare insieme** (sinodalità): Superare gli atteggiamenti individualisti o puramente clericali per coinvolgere tutti i battezzati nella vita e nella missione della Chiesa.
- **Leggere i segni dei tempi**: Rispondere alle trasformazioni sociali, culturali, economiche e demografiche del territorio o del mondo attuale attraverso la luce del Vangelo.
- **Esercitare il discernimento**: Creare spazi di ascolto reciproco e preghiera per comprendere quali passi lo Spirito Santo chiede alla comunità cristiana.
- **Rafforzare comunione, partecipazione e missione**: I tre pilastri su cui si fonda il processo sinodale per evitare che la Chiesa si chiuda in sé stessa, aprendosi invece all'annuncio e alle periferie.
- **Offrire consiglio al Papa o al Vescovo**: Sul piano istituzionale (come nel Sinodo dei Vescovi o nei sinodi diocesani), l'assemblea ha una funzione consultiva per assistere il pastore nel governo della Chiesa.

ASSEMBLEA SINODALE PARROCCHIALE – PARROCCHIA DI PORZA

Conversazione nello Spirito

Domenica 15 novembre 2026

TESTO DI RIFERIMENTO [Lc 10,1.17-20]:

1 Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a
due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. […]

17 I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni
si sottomettono a noi nel tuo nome». 18 Egli disse: «Io vedevo satana
cadere dal cielo come la folgore. 19 Ecco, io vi ho dato il potere di
camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del
nemico; nulla vi potrà danneggiare. 20 Non rallegratevi però perché i
demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono
scritti nei cieli».

DOMANDE:

A. A cinque anni di distanza dalla prima consultazione sinodale, in quali situazioni della nostra Parrocchia ci siamo sentiti "compagni di viaggio" di un **comune cammino**?

B. Raccontiamoci in quali momenti significativi della nostra comunità ci siamo **sentiti a casa, una casa dalle porte aperte**.

C. Quando abbiamo davvero compreso che **il Signore** camminava al nostro fianco, rendendoci compagni di viaggio dentro uno stesso comune cammino di Chiesa?

D. Raccontiamoci il nostro **stile di missione**: quando come singolo, o come comunità, abbiamo avuto modo di relazionarci con fratelli e sorelle che non incontriamo solitamente in Parrocchia, ma con i quali abbiamo comunque stabilito una relazione.

Festa di San Rocco 2026

Domenica 23 agosto: la meteo non promette bene, il cielo è coperto dalle nuvole.
Ci aspettavamo una giornata piena di sole e di caldo ma speravamo che la canicola che sopportiamo da mesi non fosse dei nostri. Le nuvole sono quindi benaccette sperando non portino la pioggia.
Noi, come ogni estate, siamo pronti per festeggiare San Rocco all'Oratorio in mezzo al bosco.
I volontari si mettono all'opera: una pulitina all'interno della chiesetta, piazzale ben spazzato, tavoli e panche posati, piatti-bicchieri-posate-tovaglioli ben disposti.
Mattia, il nostro insostituibile cuoco, ha già tutto pronto: dobbiamo solo disporre il cibo, bello da vedere nelle sue composizioni e nei suoi colori e che scopriremo in seguito essere anche ottimo.
Nel frattempo le campane suonano a festa e le persone iniziano a salire la scalinata.
Don Charles è accompagnato da don Fabio, cappellano presso la Caritas di Sonvico. Insieme celebreranno la Messa.
La chiesina è piena di fedeli di ogni età che sono saliti fino al colle per assistere alla celebrazione dell'Eucarestia. La predica di don Fabio è bella e intensa. Le sue parole sono semplici ma dirette e parlano al cuore delle persone.
Nel frattempo il sole ha fatto capolino in uno splendido cielo azzurro. La canicola, per fortuna, non è arrivata.
Grazie a tutti per aver condiviso con noi tra i castagni del bosco la parola del Signore, per esservi seduti in compagnia a gustare del buon cibo, per essere stati con noi anche quest'anno.

Patriziato di Porza





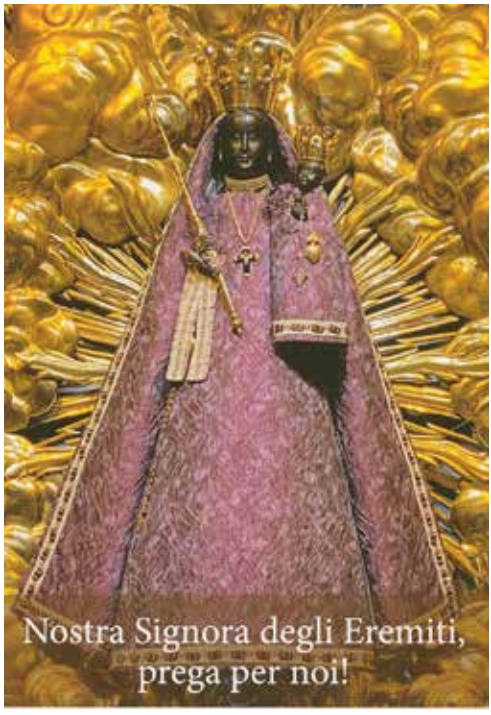


PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA NERA DI EINSIEDELN



Sabato 26 Settembre 2026.
Einsiedeln, luogo intriso di storia, che nel 2034 celebrerà 1100 anni di fondazione.
Meta principale di pellegrinaggio in Svizzera sulla via di San Giacomo di Compostela. Fondata nel 934 sul sito della cella eremitica di San Meinrad, ci accoglie con la sua mole barocca in un paesaggio collinare dolce e ricco di campi coltivati. Abbazia Benedettina, segue la regola di San Benedetto, che da 1500 anni plasma la vita dei monaci secondo il motto "Ora et labora".

Al suo interno si trova la Cappella delle Grazie, che contiene la meravigliosa statua lignea della Madonna Nera, formata secondo modelli tardogotici è stata scolpita in legno di tiglio nella Germania Meridionale tra il 1440 e il 1465, Maria è incoronata e porta uno scettro nella destra e il Bambin Gesù nella sinistra, che tiene un uccellino nella mano sinistra e benedice con la destra. Maria non reca l'usuale mantello, identificandola come la "Vergine del tempio" e la sua veste è adornata di spighe di grano, secondo un disegno venerato dai commercianti tedeschi nei vari fondaci in nord Italia, particolarmente a Milano.



La Madonna annerita dai secoli di fumi di candele votive e devozionali, scampò miracolosamente alla distruzione e alle soppressioni Napoleoniche del 1798 da parte delle truppe di occupazione del generale Shauenburg, prima nascosta nella valle dell'Alpthal, poi sepolta sulla collina dell'Haggenegg, poi evacuata attraverso il Trolo fino a Trieste. Infine giunse al convento Domenicano di San Pietro a Bludenz e di lì a San Geroldo nel Walserthal. Restaurata, tornò trionfalmente nel 1803 a Einsiedeln e nel 1817 ricollocata nella cappella delle grazie ricostruita.

Celebrata la Santa Messa in questo storico luogo, portiamo nel cuore e ai nostri parrocchiani di Porza questa consolante immagine della Madonna Nera.

Enrico Cavallo



Sulle tracce di San Francesco: un cammino di fraternità a Cademario

Domenica 27 settembre 2026, circa cinquanta fedeli della nostra rete pastorale (Canobbio, Comano, Cureglia, Massagno, Porza, Savosa e Vezia) si sono messi in cammino alla scoperta di San Francesco, diretti verso la chiesetta di San Bernardo e il Monastero delle Clarisse di Cademario.
Immersi nei colori del bosco di castagni, i partecipanti hanno vissuto un momento di intensa riflessione, lasciandosi guidare dalla spiritualità di Francesco: dall'incontro con Cristo al cammino condiviso, fino al gesto simbolico di "lasciare andare" i pesi del cuore per riscoprire la vera libertà. Accompagnati dalle parole del *Cantico delle Creature*, il gruppo ha sperimentato la meraviglia per il Creato e la gratitudine.
Il pellegrinaggio si è concluso al Monastero dei Santi Francesco e Chiara, fondato nel 1992. Prima della Santa Messa, i pellegrini hanno avuto la gioia di incontrare suor Maria Elisabetta e suor Maria Rita. Oggi la fraternità delle monache è composta da otto sorelle (tra i 25 e gli 80 anni) che custodiscono il silenzio e la preghiera. Come Francesco e Chiara, le Clarisse testimoniano che la pace nasce dalla contemplazione; le loro porte sono sempre aperte ai visitatori, così come le celebrazioni eucaristiche (alle 8.00 nei giorni feriali e alle 17.00 nei festivi).

Marusca Citterio







Proverbi d'ispirazione francescana

- A chi batte forte, si aprano le porte.
- Buona guardia giova a molte cose.
- Chi è in difetto è in sospetto.
- Dalla casa si conosce il padrone.
- Il cane pauroso abbaia più forte.
- La speranza è il patrimonio dei poveri.
- L'intelletto è nella testa e non negli anni.
- Matta è la pecora che si confessa al lupo.
- Non lodare il bel giorno prima di sera.
- Ogni pazzo vuole dare consigli.
- Preghiera umile entra in cielo.
- Se ari male, peggio mieterai.

Le scintille per vivere umano e in Cristo

«L'uomo non è un orfano del cosmo: in Cristo scopre di essere figlio, e questa è la rivoluzione più grande della storia» (**Fabrice Hadjadj,** filosofo).

«Quando domandi perdono per te, allora è proprio quello il momento di ricordarti che devi concederlo anche agli altri» (**Sant'Ambrogio**).

«La conversione è cosa di un istante. La santificazione è lavoro di tutta la vita» (**San Josemaria Escriva de Balaguer**).

«Dedicatevi alla mortificazione e alla penitenza, cercando che Cristo vi costi qualcosa, evitando di essere come quelli che cercano il proprio comodo e conforto» (**San Giovanni della Croce**).

«Il Silenzio è il miglior amico della solitudine. Non ci fa domande indiscrete. A volte ci regala le risposte che cercavamo da sempre» (**Agostino Degas**).

«Non puoi tornare indietro e cambiare l'inizio, ma puoi iniziare dove sei e cambiare il finale» (**C. S. Lewis**).

«Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono dovunque noi siamo» (**Sant'Agostino d'Ippona**).

«Badate alla vostra dignità, fratelli e sorelle, e siate santi perché Egli è santo» (**San Francesco d'Assisi**).

«Forse è meglio vivere divinamente le cose di questo mondo che vivere le cose divine troppo umanamente» (**Gustave Thibon**).

«La speranza cristiana è radicata nel presente, perché Cristo è risorto oggi come ieri» (**Madeleine L'Engle**, scrittrice).

«Non conosciamo ciò che ci servirà, ma il Signore lo sa e lo prepara» (**don Dolindo Ruotolo**).

«Se ci diamo la mano, i miracoli si fanno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno» (**Gianni Rodari**).



La Prima Comunione 2026: un cammino condiviso

La Prima Comunione rappresenta un momento importante nel percorso di crescita dei nostri bambini, ma anche un'occasione preziosa per le famiglie di fermarsi e riscoprire il valore del cammino di fede, all'interno della comunità in cui viviamo. A Porza, dove le nostre famiglie condividono la quotidianità, la chiesa dei SS. Martino e Bernardino è stata il punto di riferimento di questo percorso.

La preparazione è iniziata a fine ottobre e si è conclusa con la celebrazione del 3 maggio, al termine di alcuni mesi vissuti intensamente. Il cammino si è articolato in una decina di incontri di catechismo, momenti in chiesa e occasioni di condivisione, guidati con attenzione e sensibilità dalle catechiste, affiancate in diversi momenti da don Charles.

Non sono stati semplici incontri, ma occasioni di ascolto, confronto e crescita, vissute con semplicità e partecipazione. Tra i momenti più significativi, ricordiamo con particolare piacere la giornata trascorsa insieme presso la Fraternità Francescana di Betania: un sabato condiviso tra famiglie, bambini e comunità, che ha reso ancora più concreto il senso di questo cammino.

Il percorso è stato arricchito anche da altri momenti importanti: la presentazione dei bambini alla comunità durante la Santa Messa, la visita al Cenacolo nella chiesa parrocchiale di Ponte Capriasca a metà aprile, la consegna dei vestiti e il momento conviviale prima di Pasqua. Piccoli passaggi che, insieme, hanno costruito un clima di attesa, partecipazione e condivisione.

Un passaggio particolarmente significativo per molti bambini è stato quello della Prima Confessione, vissuto con emozione e, in alcuni casi, con un'intensità ancora più profonda. Un momento personale e autentico, che ha permesso loro di avvicinarsi con maggiore consapevolezza al significato del perdono e dell'incontro.

Otto i bambini che quest'anno hanno condiviso questo percorso, ciascuno con il proprio modo di vivere e interpretare questo passo importante, ma tutti accomunati da curiosità, entusiasmo e apertura. Sono: Chloé Elena Michelle **BERNARDAZZI**; Vittoria **FERRARI**; Thomas Marco **MAESTRINI**; Anastasia Nirina **MARCHI**; Rebecca **MARRAZZO**; Mailani **MARSAN**; Sofia **NICORA**; Dario Filippo **ROBBIANI**.

Per noi genitori è stato bello osservare questo cammino da vicino, cogliendo nei nostri figli non solo l'attesa per un giorno speciale, ma anche una crescita più profonda, fatta di piccoli gesti e nuove consapevolezze.

Un sentito ringraziamento a don Charles e alle catechiste per la dedizione e la pazienza con cui hanno accompagnato i bambini.

Che questo primo incontro con l'Eucaristia possa rimanere nei loro cuori come un segno vivo dell'amore di Dio, capace di accompagnarli e sostenerli nel loro cammino di vita.

Famiglia Marsan



Cresima parrocchiale 2026

Domenica 20 settembre nella nostra chiesa parrocchiale, don Patrizio Foletti delegato del Vescovo Amministratore ha conferito la Cresima (Sacramento di confermazione) a: Carlotta **CAMPOPIANO**; Alessandro **CHETTA**; Lisa Penelope **MORA**; Mailin **MÜLLER** e Cristina **PESCIA**.



Eleviamo al Signore la preghiera di ringraziamento dei nostri ragazzi Cresimati

Spirito Santo eccoci davanti a te, grazie perché in modo speciale ti sei donato a noi nella Cresima. Tu sai che siamo ragazzi e ancora una volta ti diciamo che facciamo fatica a capire chi sei e a riconoscerti.

Noi crediamo che ci sei vicino, perché Gesù stesso ti ha mandato a noi per farci capire i molti doni che tu ci hai dato.

Ti ringraziamo per il dono dell'amore che ci fa accogliere quanti hai messo sul nostro cammino. Per il dono della libertà per fare nella nostra vita scelte vere, oneste e coraggiose. Per il dono della comunità che ci ha aiutati a maturare la nostra scelta verso la Cresima.

Eccoci pronti ad essere tuoi testimoni, ti chiediamo: aiutaci a portare consolazione, gioia, pace e amore ai ragazzi della nostra età, soprattutto a chi si sente annoiato e solo, a chi non sa pregare e vivere la bellezza della vita.

Rimani sempre con noi! **AMEN**.



C'è ancora bisogno di costruire assieme la nostra umanità?

Sì, c'è ancora un disperato bisogno di costruire insieme la nostra umanità. Anzi, questa necessità si fa ogni giorno più urgente di fronte alle sfide inedite del nostro tempo. L'umanità non è uno stato biologico definitivo o un traguardo già raggiunto, ma un cantiere aperto e collettivo che ogni generazione ha il dovere di custodire e far evolvere.
Oggi questo bisogno si manifesta attraverso tre grandi urgenze globali:

Il governo delle nuove tecnologie. L'avvento dell'Intelligenza Artificiale e dei monopoli tecnologici rischia di disumanizzare il lavoro e i rapporti sociali. Come evidenziato nell'enciclica del 2026 *Magnifica humanitas* di Papa Leone XIV, **è vitale "disarmare l'IA" per rimettere la dignità umana e il bene comune al di sopra del profitto algoritmico**.

La cooperazione di fronte alle crisi globali. Eventi come il cambiamento climatico, le pandemie e le crescenti tensioni geopolitiche dimostrano che nessuno può salvarsi da solo. Esiste, come ricordano i costruttori di reti internazionali, il dovere di "reimmaginare i nostri futuri insieme", trasformando la paura dell'incerto in un destino di solidarietà e di pace.

Il superamento dell'individualismo. Le grandi conquiste della nostra civiltà – dai diritti universali allo stato sociale – sono nate da visioni che all'inizio sembravano utopie. Costruire l'umanità significa continuare a tradurre queste utopie in strutture concrete di accoglienza, giustizia e inclusione.
L'alternativa a questo sforzo comune non è la stabilità, ma il rischio concreto di smarrire il nostro volto e scivolare verso un mondo più ingiusto e frammentato.



Che mondo vogliamo costruire? L'umanità deve essere un mezzo o un fine?
Nei tempi che stiamo vivendo, a volte sembra che persino l'umanità sia diventata un mezzo per raggiungere interessi personali: si mostrano sensibilità, solidarietà e attenzione agli altri, ma non sempre perché ci si crede davvero. Talvolta diventano strumenti per ottenere consenso, fiducia o vantaggi.

Ma è davvero questo il mondo che vogliamo?
Forse dovremmo tornare a mettere al centro l'essere umano, il benessere dell'uomo e della donna, la loro dignità, i loro bisogni e il diritto di ciascuno a vivere una vita migliore.
Non possiamo aspettare che siano sempre gli altri a cambiare le cose. Ognuno di noi può fare la propria parte, anche attraverso piccoli gesti, nelle relazioni di ogni giorno.
Perché gli ideali non muoiono quando il mondo li dimentica. Muoiono soltanto quando smettiamo di crederci e di praticarli.
Facciamo ciascuno la nostra parte e, piano piano, forse quel mondo di ideali che oggi ci sembra così lontano potrà tornare a essere parte della nostra vita.

Agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo (**Emmanuel Kant**).

La domanda più persistente e urgente della vita è: "Cosa stai facendo per gli altri" (**Martin Luther King Jr**).

Al giorno d'oggi la gente conosce il prezzo di tutto e il valore di niente (**Oscar Wide**).

La terra fornisce abbastanza risorse per soddisfare i bisogni di ogni uomo, ma non l'avidità di ogni uomo (**M. Ghandi**).

STATISTICA PARROCCHIALE 2026

Sono stati accolti nella nostra comunità parrocchiale con il battesimo dall'ultimo bollettino parrocchiale

Vittoria Eleonore Heimann	16-05-2026	di Nicole Tentoni e di Patrick Heimann
Benedetta Fornoni	06-06-2026	di Fabiana Orlando e di Alessandro Fornoni
Ginevra Marinelli	20-06-2026	di Antonella Galati e di Diego Marinelli
Theodor G. Brignoli W.	01-08-2026	di Lea Winau e di Giulio Brignoli
Emanuele Calligher	03-10-2026	di Ingrid Nozza e di Andrea Calligher
Elena Clerici	24-10-2026	di Maura Alloi e di Michele Clerici

Hanno ricevuto la Prima Comunione il 3 maggio 2026

2 ragazzini e **6 ragazzine** (8 in totale: Cf. p. 18)

Hanno ricevuto la Cresima il 20 settembre 2026

4 ragazze e 1 ragazzo (5 in totale: Cf. p. 19)

Anniversari matrimoniali 11 ottobre 2026

Hanno rinnovato i loro impegni matrimoniali e famigliari

Cristiana e Enrico Cavallo	**20 anni** (Nozze di cristallo)
Margherita e Franco Rulli	**40 anni** (Nozze di smeraldo)

Hanno concluso il loro cammino terreno e giunti alla gloria del Padre dall'ultimo bollettino parrocchiale

Javier NICHOLLS	13-08-2026	78 anni
Karl LEE	01-09-2026	97 anni
Max ANDINA	01-10-2026	96 anni
Jacques NIMIS	01-10-2026	94 anni






QUELLO CHE CONTA INSIEME AL SIGNORE...

Non conta quello che facciamo ma l'amore che mettiamo nel farlo.

OGNI GIORNO cerchiamo di essere testimoni della speranza, operando nel sogno di un mondo nuovo dove regni la pace e la giustizia, lottando per ricuperare e difendere il senso vero della fraternità.

OGNI GIORNO ci impegniamo per una famiglia, una comunità, una società più giusta annunciando e vivendo la gioia del Vangelo nei nostri paesi, nelle nostre città e nelle lontane terre di missione evangelizzatrice.

OGNI GIORNO cerchiamo di essere vicini ai nostri ammalati, portiamo una buona parola a chi ha perduto la speranza, sosteniamo chi ha bisogno, chi non ha un tetto o sperimenta le ferite di promesse infrante. Nella nostra parrocchia viviamo la missione che il Signore ci affida nel suo Amore, accogliamo e consigliamo i nostri ragazzi e le nostre ragazze, visitiamo gli anziani che sperimentano la solitudine del nostro tempo.

OGNI GIORNO con il Signore e assieme per essere segno concreto di **PACE** e di **SPERANZA**.



Telefoni

PARROCCHIA SAN MARTINO & SAN BERNARDINO – PORZA

Casa parrocchiale, Via cantonale 35, CH-6948 PORZA

Residenza parroco	091 941 52 52
Natel don Charles	079 640 84 67
E-mail:	charles5@bluewin.ch

Sagrestana

(Luciana Balmelli)	091 941 13 06

Consiglio parrocchiale, casella postale 17, CH-6948 PORZA

E-mail	info@parrocchiadiporza.ch
Sito web della Parrocchia	www.parrocchiadiporza.ch

Amministratore

Immobiliare Mantegazza SA	Via Serafino Balestra 9, CH-6900 Lugano
Telefono	091 960 54 54
E-mail:	info@mantegazza.ch

Sala parrocchiale, Via Antonio Torriani 2, CH-6948 Porza
Responsabile gestione:

Vedi Amministratore

Offerte:

Pro-bollettino e pro-restauro della nostra chiesa
Contiamo sempre sulla vostra generosità e bontà di cuore
Parrocchia dei Santi Martino & Bernardino, CH-6948 Porza
CCP 69-5462-6
UBS 69-271-2

Scansionare il codice QR – inserire l'importo desiderato – comunicare offerta

Ricevuta

Conto / Pagabile a
CH93 0024 7247 5146 8204 W
Parrocchia di Porza
6948 Porza

Pagabile da (nome/indirizzo)

Valuta CHF **Importo**

Punto di accettazione

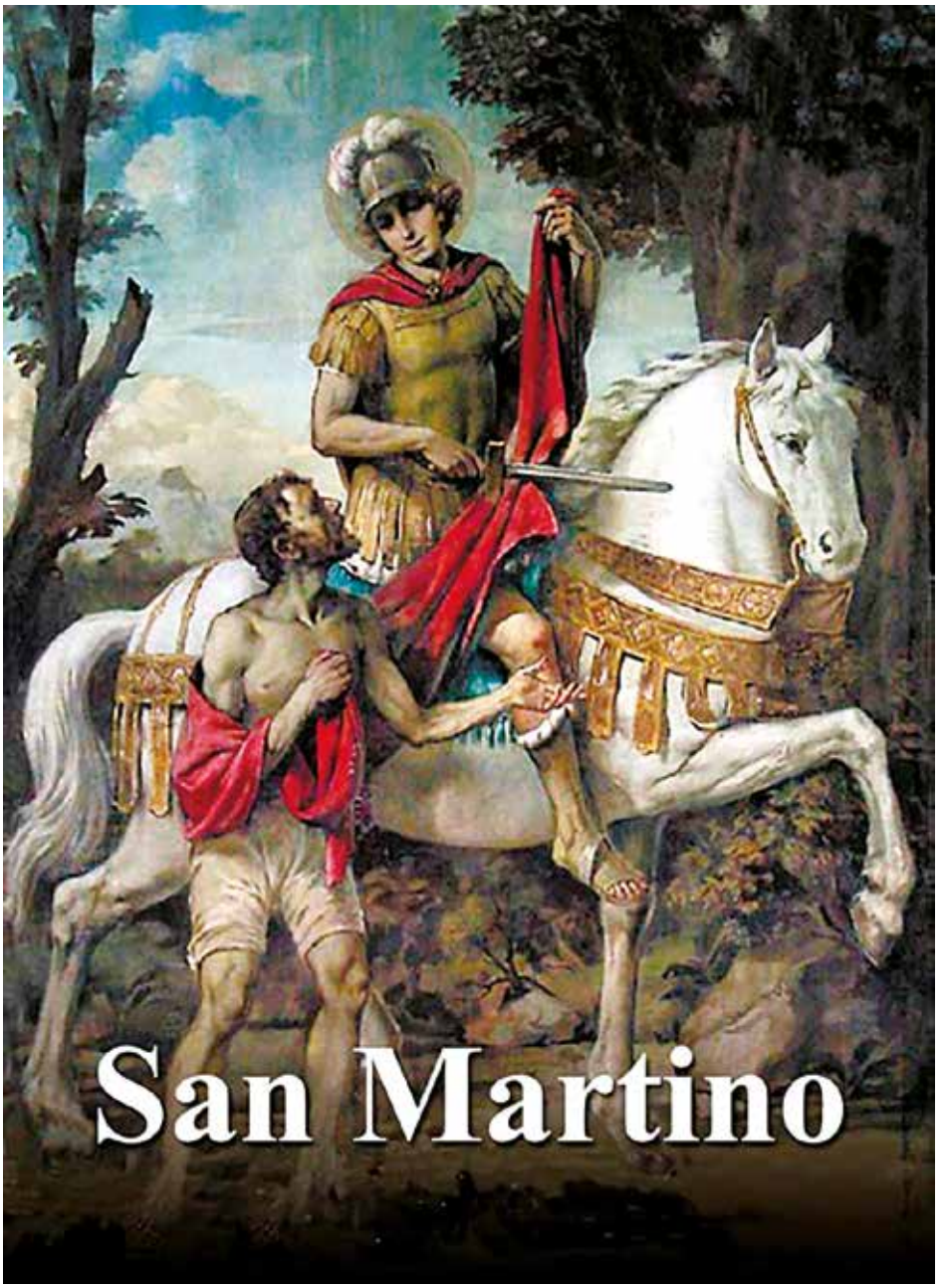
Sezione pagamento

Valuta CHF **Importo**

Conto / Pagabile a
CH93 0024 7247 5146 8204 W
Parrocchia di Porza
6948 Porza

Pagabile da (nome/indirizzo)

11 Novembre



La Buona Stampa, Pregassona (Lugano)